



■ **IL CASO.** *Sindaco, Quercia e Margherita vanno all'attacco degli astenuti. Aperta un'inchiesta*

Nuova polemica a sinistra sulle scritte anti Bagnasco

Il "caso Bagnasco" continua a dividere il centrosinistra. Il giorno dopo la mancata solidarietà al presidente Cei, vittima di scritte oltraggiose, da parte della sinistra radicale e di alcuni esponenti della sinistra Ds, il sindaco Cofferati, i vertici della Quercia e la Margherita fanno quadrato. E attaccano: «Il voto di mercoledì è stato un errore. Spero che chi si è astenuto rifletta seriamente», taglia corto il sindaco Cofferati forte dell'appoggio di Andrea De Maria e di Gianluca Beneamati. Il Prc però non arretra e per bocca del segretario Tiziano Loreti rivendica lo smarcamento dalla maggioranza in nome di ideali laici. Intanto la Magistratura ha aperto un fascicolo di inchiesta sulle scritte oltraggiose («Bagnasco vergogna») apparse martedì notte davanti alla sede delle Acli bolognesi. Il "caso" va ben al di là dei confini politici e giudiziari e riapre il dibattito sul rapporto tra laici e cattolici. Per lo storico Umberto Mazzone, infatti, «c'è il rischio di far fare un balzo indietro di oltre un secolo all'Italia». Sferzante il commento del politologo Gianfranco Pasquino: «Sono solidale, ma chi la fa l'aspetti...».

■ ALLE PAGG. 2 E 3

■ *Cofferati: «Grave errore». Ma Loreti ribatte: «Hanno fatto bene»*

Caso Bagnasco, Margherita e Cofferati contro il Prc

Cristiano Zecchi

Questa volta a dividere Sergio Cofferati dalla sinistra radicale è il caso Bagnasco. Una scritta trovata mercoledì mattina davanti alla sede delle Acli contro il presidente della Cei («Bagnasco vergogna») ha fatto riaccendere lo scontro politico nella sinistra. Non per l'atto in sé, ma per la solidarietà da dare a monsignor Bagnasco. Un ordine del giorno presentato in consiglio comunale che andava in tal senso ha visto Prc, Verdi e Cantiere astenersi, così come ha fatto il diessino Gian Guido Naldi, mentre Sergio Lo Giudice (presidente nazionale Arcigay) al momento del voto è uscito dall'Aula. Categorico

Sergio Cofferati: «Il voto di mercoledì è stato un errore. Spero che chi si è astenuto rifletta seriamente». Del resto, per il sindaco, l'ordine del giorno non conteneva trappole: «Era sintetico, ma esplicito e la solidarietà ad una persona che viene minacciata o che si vuole condizionare nei suoi intendimenti non deve essere mai limitata dalla valutazione che se ne può avere». Non la pensa così Rifondazione Comunista con il segretario bolognese, Tiziano Loreti, che benedice l'astensione dei suoi a Palazzo D'Accursio. Eppure il capogruppo alla Camera del Prc, Gennaro Migliore, parlando della scritta contro monsignor Bagnasco a Bologna ha detto: «È da condannare, in maniera molto ferma». Loreti alza gli scudi: «Se gli avessero spiegato che all'ordine del giorno di solidarietà volevamo ag-



giungere una critica a ciò che Bagnasco ha detto sui Dico, avrebbe avuto una informazione più completa. E comunque Migliore non si è espresso contro di noi, piuttosto dice che non prende posizione». Per il Prc l'odg, presentato dalla Margherita, era "strumentale" e per Loreti l'Altra sinistra ha fatto bene ad astenersi. «Non ci facciamo tirare per la giacca - insiste il segretario del Prc - mi pare che la posizione di Rifondazione comunista sia chiara. Pur non condividendo la contestazione con le scritte, è evidente che la questione va affrontata complessivamente. E in questo senso non sono influenti le parole di Bagnasco sui Dico. Se si deve aprire una discussione, apriamola su tutto». Loreti vede poi in termini positivi l'alleanza che si è riscontrata al voto tra sinistra radicale e "pezzi" di Ds. «Su alcune que-

stioni vengono fuori le differenze all'interno del gruppo Ds - dice Loreti - e da parte nostra ci sono elementi di unità con i Ds di sinistra. Senza scorciatoie verticistiche noi vogliamo trovare un luogo di discussione aperto in Comune, Provincia e Regione». Se i Ds pensano ad un percorso per fasi verso il gruppo unico del Pd in Comune per non avere defezioni, il Prc insomma è pronto come non mai a fare lo stesso nella sinistra radicale. Il segretario Ds, Andrea De Maria, non vede grosse divisioni all'interno del gruppo consiliare comunale: «Ds divisi? Mi sembra un po' esagerato, ciò che è successo non mi sembra un fatto politico di particolare gravità, anche se quella

di chi si è astenuto è una posizione che non condivido». Poi, dopo le parole del sindaco, De Maria ha tenuto a precisare: «Anch'io penso che questo voto sia stato un errore e penso anch'io che sia giusto riflettere. Quello che dico è che rispetto al dibattito interno ai Ds non mi pare si delinei una particolare spaccatura nei Ds». Chi non ci sta alle parole di Rifondazione è il vertice della Margherita: «Davanti ad atti di grave intolleranza - dicono i segretari Rizzo Nervo e Beneamati - di fronte alle minacce nei confronti di monsignor Bagnasco su cui indagano diverse Procure della Repubblica, il dibattito politico non può prescindere prima di ogni altra cosa da una ferma e severa condanna di tali atti».

